

Antonio Veneziano e i suoi compagni sono stati travolti da pietre e acciaio, per lui nulla da fare: lavorava lì da 3 giorni

I lavori di questa tratta concessi in subappalto. Il procuratore Campisi apre una inchiesta I sindacati: domani sciopero

Crollo in autostrada, un morto. Napolitano: «Basta»

Catania, incidente nel cantiere allo svincolo di Augusta: 140 metri di impalcatura hanno ceduto Otto illesi, 14 feriti, due dei quali sono in gravi condizioni. Il Capo dello Stato: «Sicurezza inaccettabile»

di Anna Tarquini

ADESSO si vede solo il cavalcavia interrotto a metà: solo ferro e macerie. Centoquaranta metri di autostrada sono piovuti giù come un castello di carta. Uno scricchiolio e la rampa si è accartocciata, sotto c'erano venti operai che stavano lavorando ai blocchi di

cemento armato. Per terra un ammasso di pietre e ferro, oltre alle urla e al sangue dei feriti. L'ultimo dramma degli appalti selvaggi e senza controlli adeguati, si è consumato ieri mattina intorno alle 11, in contrada Castelluccio, comune di Augusta, nel cantiere della nuova strada veloce Catania-Siracusa. Un morto, 14 feriti di cui 2 sono gravi. Antonio Veneziano, la vittima, aveva 25 anni ed era al suo terzo giorno di lavoro. E ieri, a tarda sera, ancora nessuno era in grado di dire cosa fosse veramente successo. Un morto tra i tanti, anche se ha un nome e un cognome. Sono anni che i sindacati denunciano la vergognosa inadeguatezza dei controlli nei cantieri italiani, anche in quelli pubblici, senza che mai nulla sia intervenuto. E non solo in Sicilia. Il gennaio di quest'anno proprio la commissione d'inchiesta sulle morti bianche istituita dal Senato denunciava un record di incidenti: 4 infortuni mortali ogni giorno, 350 all'anno. Per non parlare degli appalti illegali, dei cantieri fuorilegge. Uno scandalo, tanto che ieri anche il presidente Napolitano - con una nota ufficiale - ha voluto dire basta. «Nei cantieri ci sono condizioni di sicurezza inaccettabili. Occorre vigilare di più e con più costanza sul rispetto delle norme».

Quello che è apparso ieri ai soccorritori era uno spettacolo tremendo. Un ammasso di pietre piovute su un gruppo di operai che stavano fissando il traliccio, il cavalcavia di ferro e cemento che si era piegato come il burro trascinando sopra gli operai anche una gru ferma su quel tratto di strada. Sono arrivati i tecnici dell'Anas, i Vigili del Fuoco, i volontari della Protezione Civile, il procuratore della Repubblica di Siracusa Roberto Campisi. Per un attimo si è temuto il peggio. Si è temuto che sotto le macerie fosse rimasta più di una persona. Poi li hanno estratti tutti e venti: alcuni feriti lievi, due gravi, solo Antonio Veneziano non rispondeva più. Era al suo primo impiego. Aveva lavorato come rostiticciere per circa otto anni, poi grazie allo zio, impiegato alla Spic di Vicenza, era stato assunto appena una settimana fa. Da tre giorni era in forza al cantiere. Era orfano e non era sposato. I Vigili hanno voluto evacuare tutta la zona. Proprio mentre erano all'opera i soccorsi sono stati avvertiti altri scricchiolii e per precauzione si è preferito sgombrare in attesa dei sopralluoghi. La procura ha aperto un'inchiesta e sta esaminando il progetto e il piano per la sua realizzazione e anche l'Anas è al lavoro per scoprire le cause del disastro. Al momento si sa solo che la ditta appaltatrice è la Pizzarotti di Parma, che lo aveva dato in concessione ad una ditta specializzata nel posizionamento dei blocchi di cemento armato di cui si compongono i viadotti, proprio la Spic di Vicenza, una ditta che ha realizzato in provincia di Messina lavori per il completamento dell'autostrada Messi-

I dati 2006 divisi per regione	
Lombardia	20
Lazio	9
Campania	8
Puglia	8
Sicilia	7
Veneto	7
Toscana	7
Piemonte	6
Calabria	6
Marche	6
Liguria	5
Trentino	5
Abruzzo	5
Emilia Romagna	4
Umbria	3
Friuli	3
Sardegna	2
Molise	1
Totale	113

na-Palermo e per il raddoppio ferroviario. Fino all'altro ieri in quel cantiere lavoravano tutti e 60 operai, ma ieri, che era sabato, erano presenti solo in 23. Alla famiglia del giovane operaio che era nato ad Enna, ma viveva a messina, ieri sono arrivate le condoglianze a nome di tutto il governo. Sotto accusa però c'è un sistema che non prevede particolari controlli da parte della Asl addette alla sicurezza dei posti di lavoro, in particolare i cantieri, il rispetto

DOSSIER Misure minime di sicurezza spesso negate, il lavoro sommerso e la «regola» del subappalto, dall'inizio dell'anno 113 decessi: una strage invisibile

Nei cantieri come i marines in Iraq: 3 morti a settimana

di Giampiero Rossi / Milano

Le loro bare non sono mai avvolte nel tricolore e per loro non ci sono applausi nelle chiese, né camere ardenti, né lutti di Stato. Eppure gli operai dell'edilizia fanno un lavoro statisticamente persino più rischioso di quello dei militari in missione nei «teatri di guerra». Basta contare. Basta fare un click periodicamente sul sito internet del sindacato di categoria (www.filleacgil.it) per vedere che il numero del doloroso conteggio, sottolineato dalla sagoma stilizzata di un uomo che giace nel sangue, lievita costantemente e inesorabilmente. Il risultato è una strage all'anno: 215 nell'2003, 231 nel 2004, «solo» 191 nel 2005, mentre per quest'anno siamo arrivati a 113 morti. Impossibile calcolare gli infortuni non mortali. Cifre paragonabili a quelle dei marines americani caduti in Iraq, con la differenza che nei cantieri italiani non si spara, non scoppiano bombe, non ci sono kamikaze. Semplicemente si lavora, per costruire strade, case, uffici, scuole, ponti, ferrovie. Si muore in tanti modi in un cantiere: si cade, si rimane sepolti sotto un crollo - come è successo anche ieri in Sicilia - ci si ritrova con il cranio sfondato da qualcosa che piove dall'alto, oppure si rimane folgorati. Oppure ancora si resta schiacciati da un camion o da una macchina operatrice in manovra, o dal suo carico, o da una frana, o stritolati da un'impastatrice... La morte sa essere fantasiosa in un ambiente che riserva mille insidie che il cinico e calcolato menezefregismo trasforma in pericoli immediati, concedendo alte

probabilità alla tragedia. I caschi protettivi? Opzionali, spesso a carico del lavoratore. Le imbragature? Merce rara e quasi mai a disposizione di tutti gli operai spediti su impalcature a decine di metri di altezza. Le barriere protettive sui ponteggi? Costano troppo. E anche le braccia umane costano, o meglio costerebbero: perciò tanto meglio arruolare all'alba nei punti di ritrovo nelle periferie delle grandi città immigrati o disoccupati disposti a spaccarsi la schiena (sperando non accada di peggio) per pochi euro all'ora. Tutto in nero. E il bello è che in realtà se c'è un settore dell'economia che in questi anni è cresciuto è ha fruttato dei bei soldi alle imprese è proprio quello dell'edilizia. Poi, però, se i sindacati - durante le trattative per il rinnovo contrattuale - pongono una serie di clausole che favoriscano la trasparenza, che rendano più difficile contravvenire alle regole che dovrebbero garantire un lavoro più sicuro anche nei cantieri, gli imprenditori si arroccano e cominciano a piangere miseria e a minacciare che così non va, così va a finire che si chiude tutti baracca e dopo non c'è più niente per nessuno. E allora avanti con i cantieri-trappola, avanti con i lavoratori a poco prezzo e senza diritti. Quelli che non piantano grane per un casco o un'imbragatura, né osano lamentarsi per la fatica alla dodicesima ora di lavoro, sotto il sole o con la pioggia. Guarda caso, poi, quando ci scappa il morto o il ferito all'Inail risulta che quel ragazzo

siano effettivamente rispettati e garantiti». Lo dicono anche i sindacati e non da ieri. «Le imprese», dice Enzo Campo della Fillea Cgil Sicilia - lavorano nella certezza dell'impunità. C'è una responsabilità oggettiva delle Asl che dovrebbero fare i controlli che non fanno. Solo nella regione per quanto riguarda la prevenzione nei posti di lavoro ci dovrebbero essere 600 addetti ai controlli e ce ne sono meno di 200». Cgil, Cils e Uil hanno indetto per domani una giornata di sciopero.

la Catania-Siracusa: «Il caso non è l'unico responsabile di questa tragedia - spiega ancora una volta Martini - il general contractor che ha preso in appalto questa autostrada ha dato in subappalto il 100% dell'opera. E questo significa una maggiore difficoltà di controllo sul cantiere». Questo è il nodo: la concessione in subappalto dei lavori «rende le maglie più vulnerabili anche al lavoro nero e irregolare». E accentua la tendenza delle diverse imprese a puntare al massimo ribasso dei costi e al risparmio sui materiali. E il cedimento del pilastro di ieri, secondo il segretario della Fillea, «apre interrogativi molto inquietanti. Al governo, quindi viene lanciato l'ennesimo appello a fare quello che per cinque anni è stato ignorato: «Fare il punto su come sta funzionando la normativa sugli appalti. Questo è il mo-

mento di chiamare l'esecutivo a una verifica». Ma intanto a pagare le magagne sono i lavoratori. Il possibile blocco dei cantieri nel mese di luglio annunciato dall'Anas rischia di far perdere il lavoro a circa un migliaio di lavoratori edili segnalati al sindacato. Così funziona un sistema che sfuggito a qualsiasi controllo: quando non si rischia di perdere la vita si rischia di perdere il lavoro.



Inquietanti e personale di soccorso ai piedi del ponteggio crollato nel cantiere della Catania-Siracusa Foto di Orietta Scardino/Ansa



IDS «Queste le insidie del lavoro precario»

«Un episodio luttuoso che dimostra quanto il lavoro, pure in un paese industriale avanzato, sia ancora esposto a rischi e pericoli per troppi. Una drammatica conferma di come sia urgente restituire tutele e sicurezza ad un lavoro in questi anni troppe volte insidiato dalla precarietà». Con queste parole il segretario dei Ds Piero Fassino ha espresso «il dolore e la partecipazione dei Democratici di sinistra per la morte di un operaio e il ferimento di altri 14 nel crollo di un cantiere autostradale sulla Catania-Siracusa». Alle parole di Fassino si sono associate quelle di tutto il centrosinistra. «Questo tragico fatto - ha dichiarato il ministro del Lavoro Cesare Damiano - conferma la necessità da parte del mio ministero di attivare ulteriori modi e forme di controllo e di tutela dei lavoratori più esposti a pericoli nella loro attività, in particolare per quelli del settore edile». Sconcerto sullo stato dell'edilizia italiana anche da Rita Borsellino: «Non è possibile - ha dichiarato - che una famiglia di lavoratori debba temere per la vita dei propri cari ogni volta che si recano in un cantiere, come se andassero al fronte».



martedì 27 giugno ore 9.30
Hotel Jolly corso d'Italia Roma

LA SINISTRA NEL GOVERNO PROBLEMI E PROSPETTIVE

Presiede **Fulvio Perini** coordinatore Cias

Partecipano: **Angelo Bonelli** capogruppo parlamentare Verdi alla Camera dei Deputati
Oliviero Diliberto segretario nazionale PdCI
Gennaro Migliore capogruppo parlamentare Rifondazione Comunista sinistra europea alla Camera dei Deputati
Paolo Nerozzi segretario federale nazionale Cgil
Nicola Nicolosi coordinatore naz. area programmatica Cgil Lavoro Società
Gian Paolo Patta sottosegretario Ministero della Salute
Cesare Salvi presidente della Commissione Giustizia del Senato
Aldo Tortorella presidente Associazione Rinnovamento Sinistra